

disciplina dei sistemi di pagamento. In primo luogo, verrà consentita la tracciabilità dei pagamenti nei confronti della PA, con obbligo in capo a quest'ultima di dotarsi delle opportune tecnologie. In secondo luogo, saranno incentivati, anche fiscalmente, i sistemi di pagamento elettronico. Sarà rivista la disciplina concernente l'imposta di bollo gravante sui servizi bancari per i conti caratterizzati da un ridotto rilievo finanziario e da un limitato impatto amministrativo. Infine, i titolari di partita IVA potranno utilizzare sistemi di fatturazione elettronica con la conseguente facilitazione dell'adempimento della trasmissione dell'elenco clienti-fornitori.

ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE DI AFFARI

Attività di intermediazione commerciale e di affari: Nell'ottica della riduzione del carico amministrativo, coloro che intendono esercitare un'attività di intermediazione commerciale (agente di affari in mediazione, agente immobiliare, agente d'affari, agente e rappresentante di commercio, mediatore marittimo e raccomandatario marittimo) non dovranno più procedere alla doppia iscrizione, sia al Ruolo Professionale che al Registro delle Imprese della Camera di Commercio. Sarà sufficiente una comunicazione di inizio attività alla Camera di Commercio.

IX.9 LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE

Il fenomeno dell'evasione fiscale rappresenta un importante fattore di criticità per lo sviluppo dell'economia italiana, in quanto produce una sottrazione di risorse per il bilancio pubblico, comporta aggravii del carico impositivo per quella parte di contribuenti che adempiono correttamente i propri doveri fiscali, altera l'equità del sistema, causa distorsioni nella normale concorrenza sui mercati con conseguenti inefficienze del sistema economico, contribuisce a confondere i confini tra attività legali e attività criminali.

Il livello di evasione fiscale è generalmente considerato in Italia molto elevato. Le ragioni dell'elevato livello di evasione in Italia si spiegano soprattutto con le caratteristiche della struttura economica e produttiva del paese e con alcuni fattori istituzionali ed organizzativi quali il sistema dei controlli, il livello delle sanzioni e le modalità di riscossione.

Le statistiche ufficiali di contabilità nazionale stimano che l'economia sommersa sia compresa tra il 16,6 e il 17,7 per cento del PIL³¹. Altri studi eseguiti da istituti e organismi attendibili indicano valori anche superiori. I valori stimati collocano comunque l'Italia ai vertici del livello di evasione fiscale tra i Paesi dell'Unione Europea³², con quote del fenomeno ben superiori a quelle che possono essere considerate come fisiologiche. E' fondamentale, pertanto, ridurre l'evasione fiscale in Italia, attraverso adeguate politiche di contrasto e di deterrenza.

³¹ ISTAT, 'La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali – Anni 2000/2004', Dicembre 2006.

³² I metodi con cui l'evasione fiscale viene stimata nei diversi paesi sono differenti, perciò i risultati non sono confrontabili tra loro. In uno studio effettuato da Schneider e Klinglmair nel 2004 si ha comunque che l'Italia, fra i 21 paesi OCSE, si colloca al secondo posto per la presenza di economia sommersa (che è una buona approssimazione dell'evasione), preceduta solamente dalla Grecia, e con un livello di sommerso molto superiore rispetto alla media OCSE.

Alcuni studi, che hanno stimato l'ammontare di base imponibile sottratta all'erario, mostrano come l'evasione non sia uniformemente distribuita né a livello settoriale né a livello territoriale. A livello settoriale, appare particolarmente concentrata nei comparti del terziario (servizi alle imprese e alle famiglie e commercio al dettaglio), mentre territorialmente si rilevano concentrazioni sia al Nord che al Sud³³.

L'azione di contrasto all'evasione avviata dal Governo si propone di ristabilire un corretto rapporto tra contribuenti e istituzioni pubbliche nel compimento dei doveri fiscali attraverso l'abbandono di ogni forma di condono, in modo da ripristinare la certezza dell'obbligo tributario.

Sono state adottate recentemente, mediante vari provvedimenti³⁴, importanti modifiche normative volte ad aumentare la trasparenza delle operazioni poste in essere dagli operatori economici, a migliorare i flussi informativi a disposizione dell'amministrazione nel momento dell'accertamento, a ridurre le pratiche elusive ed a favorire l'emersione di base imponibile.

Si ricordano, fra le norme di impatto più rilevante:

- L'intervento nel settore delle compravendite immobiliari che, per limitare comportamenti fraudolenti, in particolare nelle cessioni effettuate da soggetti IVA, ha sostituito, con alcune eccezioni, l'applicazione dell'IVA con l'imposta di registro;
- Gli interventi sulle cosiddette 'società di comodo', che modificano i criteri per l'identificazione delle stesse e, coerentemente, incrementano il loro reddito presunto. Sono state inoltre introdotti, a fini antielusivi nella disciplina delle società non operative, alcuni limiti all'utilizzo dei crediti IVA;
- Nel campo dell'IVA, l'introduzione del *reverse charge* nel settore dell'edilizia; un più attento monitoraggio delle operazioni di 'importazione parallela' di autoveicoli, che hanno dato luogo a rilevanti frodi; la possibilità di controllare, in alcuni casi specifici, ex ante le compensazioni automatiche (che possono dar luogo a rimborsi e compensazioni non corretti);
- Le misure finalizzate ad accrescere la disponibilità e la qualità delle informazioni suscettibili di essere utilizzate in fase di controllo e accertamento: la costruzione dell'anagrafe dei conti correnti; la reintroduzione dell'elenco clienti e fornitori; l'obbligo di utilizzazione di un apposito conto per la ricezione di pagamenti; l'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi;
- Sono stati incrementati i poteri istruttori e sanzionatori dell'Amministrazione fiscale e della riscossione, coerentemente con una strategia di potenziamento delle procedure di controllo ed accertamento;

³³ Studi condotti dall'Agenzia delle Entrate (S.Pisani C.Polito 'Metodologia di integrazione tra dati IRAP e di Contabilità Nazionale', Ufficio Studi Agenzia delle Entrate, 2006) ed analisi svolte dal Ufficio studi e politiche economico-fiscali del Dipartimento per le Politiche Fiscali.

³⁴ D.L. 223/06 'Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale' convertito con modificazioni dalla legge n. 248/2006; D.L. 262/06 'Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria' convertito, con modificazioni, dalla legge n. 286 del 24/11/2006; Legge finanziaria 2007.

- Le modifiche apportate al regime degli studi di settore: revisione triennale degli studi; analisi della coerenza generalizzata e specifica; aggiornamento del limite dei ricavi per la loro applicazione; ridefinizione delle cause di esclusione; sanzione per dati non veritieri. Si tratta di misure che mirano ad aggiornare e potenziare questo strumento, che costituisce un valido mezzo di controllo per la vasta platea di piccole e medie imprese.

Le politiche e le azioni di contrasto all'evasione adottati dal Governo hanno trovato positivo riscontro nell'andamento delle entrate. Parte del maggior gettito del 2006 e del 2007 oltre che all'aumento delle attività di controllo può essere attribuito alle misure antievasione e antielusione, che hanno presumibilmente comportato anche un incremento dell'adeguamento spontaneo (*tax compliance*) e dell'emersione.

L'azione di contrasto all'evasione dovrà essere proseguita:

- Con l'ampliamento della gamma delle informazioni disponibili ed il miglioramento dell'uso delle stesse attraverso una maggiore integrazione tra le diverse banche dati esistenti;
- Con la riorganizzazione dell'anagrafe tributaria in funzione del singolo contribuente e non delle imposte, in modo di disporre di una banca dati funzionale ad un controllo esaustivo della situazione economica del singolo soggetto;
- Con l'aumento della probabilità effettiva che gli evasori siano sottoposti a controlli e accertamenti. Andranno intensificati soprattutto i controlli rivolti ai grandi contribuenti, alle società di capitali e al settore dei servizi; anche l'attività di contrasto alle frodi Iva e alle contraffazioni doganali dovrà essere intensificata. Inoltre dovranno essere ridotti i tempi intercorrenti tra la presentazione delle dichiarazioni e la possibilità dell'utilizzo delle stesse ai fini del controllo.

IX.10 REGOLE FISCALI

La crescente sensibilità attorno alle regole di bilancio discende dall'opinione largamente condivisa in ambito comunitario e presso i più accreditati organismi internazionali che l'adozione di appropriate regole fiscali possa costituire la base imprescindibile per la sostenibilità a medio-lungo termine delle finanze pubbliche³⁵. Tali regole non rappresentano un'automatica garanzia di successo, essendo altresì necessario un serio impegno a perseguire una disciplina di bilancio. Tuttavia la presenza di meccanismi di controllo riduce significativamente il rischio di una crescita incontrollata delle spese.

³⁵ Secondo la definizione di Kopits e Symanski (1998), per regola fiscale (*fiscal rule*) si intende 'un vincolo permanente alla politica fiscale, espresso in termini di un indicatore sintetico di prestazione fiscale'. Le regole fiscali possono riguardare il deficit e il debito pubblico, le entrate e le spese complessive, così come singoli comparti di spesa.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (OCSE) così sintetizza gli argomenti a favore della fissazione di vincoli pluriennali alla crescita della spesa pubblica:

- Mitiga il rischio di avvicinarsi al limite massimo del disavanzo consentito (3 per cento nel caso europeo) nei periodi di congiuntura favorevole, oltrepassando inevitabilmente tale limite nei periodi di recessione o stagnazione;
- Riduce il rischio di attuazione di politiche fiscali espansive nella fasi di crescita sostenuta;
- Consente agli stabilizzatori automatici di operare pienamente dal lato delle entrate sia nelle fasi positive sia in quelle negative della congiuntura economica;
- Evita di operare tagli inattesi alla spesa pubblica quando le entrate fiscali si rivelino inferiori alle attese, come avverrebbe nel caso in cui le regole di bilancio si riferiscano al disavanzo;
- Consente di salvaguardare la spesa in investimenti pubblici, stabilendo limiti separati per questa categoria di spesa;
- Induce miglioramenti nella qualità della spesa pubblica, stimolando una maggiore attenzione nella fissazione delle priorità di spesa;
- Rende più prevedibili le future politiche fiscali del governo. La minore incertezza riguardo alla imposizione di future tasse migliora il benessere sociale consentendo alle famiglie di avere informazioni più precise sui profili di medio-lungo periodo dell'offerta di lavoro, del risparmio e del consumo;
- Le esperienze sui limiti di spesa pluriennali in Finlandia, Paesi Bassi e Svezia sono state tutte positive. Le indagini empiriche condotte dalla Commissione Europea confermano che l'introduzione di regole sulla spesa pubblica determina un miglioramento nel rapporto fra la spesa primaria al netto della componente ciclica e il PIL.

Le regole di spesa possono riguardare diversi aggregati del bilancio delle pubbliche amministrazioni, possono essere definite in termini nominali o reali, possono avere un orizzonte temporale più o meno lungo. Il numero delle regole fiscali si è incrementato negli ultimi anni, interessando non soltanto le amministrazioni centrali e i principali aggregati del bilancio pubblico (*deficit*, debito, entrate totali, spese totali), ma investendo anche gli enti pubblici territoriali (regionali e locali) e specifici comparti di spesa.

I vantaggi di coprire l'aggregato complessivo della spesa sono quelli della semplicità e della trasparenza. Gli svantaggi sono fondamentalmente due: l'introduzione di un incentivo a penalizzare le categorie di spesa meno politicamente sensibili (vedi le spese in conto capitale) e di un incentivo a condurre politiche pro cicliche in quanto una riduzione di spesa per interessi o per le categorie di spesa legate all'andamento dell'economia (per esempio i sussidi alla disoccupazione) potrebbe essere compensata da un aumento delle categorie di quelle discrezionali. Inoltre, la scelta di una regola definita in termini nominali ha i vantaggi della semplicità di definizione e della facilità del monitoraggio. Non permette, però, di tenere in debito conto dell'impatto dell'inflazione sulla spesa. Infine, l'orizzonte temporale coperto dalla regola non è irrilevante. Un orizzonte breve rende la regola meno efficace in quanto è più facile posporre la realizzazione dell'obiettivo a un periodo successivo senza compensazione. In un'ottica pluriennale, le deviazioni in un anno devono essere compensate negli anni successivi.

Diverse analisi statistiche ed econometriche hanno evidenziato l'esistenza di un legame positivo fra regole numeriche e risultati di bilancio. Le ricerche mostrano infatti che il saldo di bilancio corretto per il ciclo e la spesa primaria strutturale tendono a migliorare negli anni successivi all'introduzione delle regole di bilancio. Le esperienze concrete segnalano inoltre che l'aumento dei comparti pubblici sottoposti a regole di bilancio conduce, a parità di altre condizioni, a deficit più bassi o a surplus di bilancio più elevati³⁶.

Studi condotti negli ultimi anni nei principali paesi dell'area OCSE hanno evidenziato che regole fiscali basate sull'imposizione di tetti alla spesa (anziché ai saldi di bilancio) hanno prodotto aggiustamenti di bilancio più ampi in termini qualitativi e quantitativi. Le ricerche hanno inoltre mostrato che le regole fiscali devono essere adattate allo specifico contesto per incidere in maniera più efficace sui risultati di bilancio. Tuttavia sembra accertato che la presenza di alcuni elementi comuni siano in grado di generare risultati di bilancio più favorevoli³⁷. In particolare le esperienze concrete segnalano gli effetti positivi derivanti dalla definizione di regole rigide e ispirate alla trasparenza, incardinate in disposizioni legislative o costituzionali, accompagnate da meccanismi correttivi e sanzionatori automatici a fronte di oscillazioni cicliche e monitorate da autorità indipendenti.

Allo stato attuale l'applicazione delle regole fiscali non ha prodotto esiti universalmente favorevoli in ogni realtà nazionale o locale, ma ciò è da ascriversi principalmente al ricorso a meccanismi sanzionatori non sufficientemente efficaci in caso di mancato rispetto delle regole. Le esperienze relative ad alcuni paesi (Svezia, Olanda e Stati Uniti in particolare) mostrano che l'imposizione di regole rigide è risultata piuttosto efficace ai fini del consolidamento delle finanze pubbliche e non ha comportato conseguenze economiche negative. In linea generale, nei casi di successo si è riscontrato che le regole sono state rafforzate dalla presenza di una struttura ad hoc supportata da un adeguato sistema di *reporting* delle informazioni. Inoltre in diversi paesi (Regno Unito, Svezia, Belgio, Olanda, Australia, Nuova Zelanda) si è rivelata estremamente importante la fase della valutazione *ex post* delle regole fissate. Dall'esame delle esperienze dei paesi più virtuosi (Svezia, Olanda, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti) si traggono ulteriori elementi di conferma dello scenario delineato.

In Svezia è stata introdotta una regola fiscale che fissa annualmente per i tre anni successivi limiti alle spese nominali del governo centrale in relazione a 27 comparti e prevede, al contempo, il raggiungimento di un surplus di bilancio pari in media al 2 per cento del PIL nel corso del ciclo economico. La regola è completata dal monitoraggio a posteriori dei risultati raggiunti con gli obiettivi prefissati.

In Olanda è stato sperimentato un accordo di spesa pluriennale che, sulla base di previsioni di crescita prudenziali, fissa tetti di spesa a livello centrale e nei settori della sanità e della sicurezza sociale. L'accordo prevede inoltre un meccanismo di taglio automatico delle imposte, pari alla metà delle maggiori entrate riscosse, qualora il deficit di bilancio risulti inferiore allo 0,75 per cento del PIL.

Nel Regno Unito, il *Code for Fiscal Stability* ha previsto una '*golden rule*' che comporta la possibilità di ricorrere ai prestiti soltanto per finanziare le spese per investimenti. Inoltre,

³⁶ Cfr. 'Public Finance in EMU', 2006.

³⁷ OECD, 'Economic Outlook', 2007.

al fine di accrescere la trasparenza, è stato introdotto un sistema di reporting annuale dei dati di bilancio.

Negli Stati Uniti, il *Budget Enforcement Act* (BEA) del 1990 ha introdotto tetti in termini nominali alla spesa discrezionale e limiti specifici per talune categorie di spesa per un orizzonte temporale di cinque anni. Inoltre il provvedimento ha imposto che cambiamenti legislativi aventi ripercussioni sulle entrate o sui programmi di spesa obbligatori (come spesa sanitaria, sussidi di disoccupazione e sostegno al prezzo dei farmaci) dovessero essere neutrali sul bilancio.

L'esperienza della Spagna merita una attenzione particolare in quanto è stata citata dalla Commissione come esempio di riforma in grado di ridurre gli effetti prociclici potenziali derivanti da regole di bilancio fissate in termini nominali. Nel 2003 era stata varata una normativa che imponeva un tetto alla spesa complessiva e il conseguimento del pareggio o del surplus di bilancio a tutti i livelli di governo (centrali e periferici) e alle imprese e società pubbliche e introduceva un fondo pari al 2 per cento della spesa per la copertura delle spese non previste.

Nel 2006 la normativa è stata oggetto di alcuni cambiamenti. L'obiettivo di bilancio per tutti i livelli del settore pubblico è stato definito sulla base del ciclo economico, determinato prendendo come riferimento la crescita del PIL potenziale spagnolo. Tutti i livelli del settore pubblico sono obbligati ad avere avanzi di bilancio se la crescita dell'economia è superiore al 3 per cento, mentre quando il PIL cresce fra il 2 e il 3 per cento è sufficiente il pareggio di bilancio. Nel caso di crescita inferiore al 2 per cento sono consentiti disavanzi purché l'indebitamento netto complessivo non superi l'1 per cento del PIL. Un'altra modifica della legge risponde all'esigenza di combinare conti pubblici in ordine con il miglioramento della produttività. Indipendentemente dal ciclo economico, è permesso incorrere in un disavanzo complessivo dello 0,5 per cento del PIL per finanziare investimenti che aumentino la produttività, quali infrastrutture e R&S. Tuttavia, la possibilità di registrare disavanzi non è automatica ma viene valutata caso per caso. In ogni caso la soglia di disavanzo pari a 1,5 per cento del PIL non può mai essere superata.

Anche sulla base delle esperienze degli altri Paesi, i principali organismi internazionali e la Commissione Europea hanno formulato specifiche raccomandazioni al nostro Paese sulla necessità di riformare le procedure di bilancio con l'obiettivo di migliorarne l'efficienza e l'efficacia in termini di controllo della spesa.

Nelle raccomandazioni finali contenute nel rapporto sull'Italia ex articolo IV dello Statuto del Fondo monetario internazionale (FMI) vi è l'esplicita richiesta di fissare obiettivi pluriennali di spesa, nell'ambito di un più generale richiamo ad una riforma delle procedure di bilancio. Aumentare l'efficienza del processo, anche prevedendo controlli sui risultati di bilancio e non solo di legittimità formale, è considerata dal FMI una priorità assoluta.

La proposta di inserire rigidi vincoli di spesa attraverso la fissazione di tetti di durata pluriennale è stata avanzata anche dall'OCSE nel recente rapporto sul nostro Paese. In particolare, si raccomanda di fissare nei limiti della crescita dell'inflazione la spesa primaria del governo centrale, bloccando dunque la crescita in termini reali, almeno fino a che l'avanzo primario non raggiunga il livello del 5 per cento del PIL, obiettivo che il Governo intende raggiungere entro il 2011. A causa dell'elevato contributo della spesa locale alla crescita complessiva della spesa primaria, è altresì necessario che il patto di stabilità interno venga emendato affinché regioni ed enti locali vengano coinvolti nel

rispetto di questa regola di spesa, che si traduce essenzialmente nel taglio delle spese discrezionali.

Quanto alla Commissione Europea, l'introduzione di regole certe che riducano i rischi di politiche dissennate, soprattutto in particolari periodi, quali quelli pre-elettorali, è stata più volte invocata come possibile soluzione ai problemi di slittamento nella strategia di consolidamento fiscale. Le raccomandazioni della Commissione, successivamente adottate dal Consiglio Ecofin, sul Programma di Stabilità italiano chiedono esplicitamente al nostro Paese l'attuazione di meccanismi di controllo della spesa, soprattutto nell'area sanitaria, come parte di una più generale riforma delle procedure di bilancio che preveda una pianificazione strategica a carattere pluriennale.

IX.11 OBIETTIVI DI KYOTO

Il Protocollo di Kyoto, ratificato dall'Italia attraverso la legge 120 del 2002, impone al nostro Paese una riduzione delle emissioni di CO₂ pari al 6,5 per cento rispetto alle emissioni del 1990 entro il 2012. Considerando l'aumento a oggi intervenuto di circa il 13 per cento di emissioni ne consegue la necessità di un taglio complessivo pari a 98 milioni di tonnellate annue nel periodo 2008/2012.

L'attuazione degli interventi sotto elencati, integrati alle misure già previste nel PNA2, in ottemperanza alla Direttiva 87/2003/CE, sono pertanto, a fronte di impegni internazionali vincolanti, assolutamente necessarie e consentono di prevedere un taglio complessivo delle emissioni di oltre 70 milioni di tonnellate.

E' importante ribadire che qualora non si dovesse raggiungere il taglio complessivo previsto, ciascuna tonnellata di emissioni di CO₂ verrebbe sanzionata con una multa di 100 euro cui va aggiunto il costo di acquisto delle relative quote sul mercato, stimato per il periodo di riferimento, in almeno 20 euro. A titolo di esempio qualora l'Italia fosse impossibilitata a conteggiare i *SINK* forestali e ad acquistare crediti attraverso meccanismi CDM e *JI* si prevede un onere per le risorse pubbliche di circa 4 miliardi all'anno.

Se questi urgenti interventi sono necessari a corrispondere agli obiettivi ormai imminenti previsti dal Protocollo di Kyoto, ulteriori interventi volti a contrastare il cambiamento climatico in atto richiedono, nel quadro della compatibilità finanziaria, una programmazione di lungo periodo, e devono essere immediatamente adottati.

Contrasto ai Cambiamenti climatici e ai suoi effetti

TRASPORTI

Predisposizione di un Piano Nazionale sulla Mobilità Sostenibile nelle aree urbane in situazione di crisi ambientale che porti a un forte potenziamento del trasporto pubblico;
 Parametrizzazione della tassa di circolazione in base alle emissioni di CO₂ per chilometro;
 Facilitazione di accesso alla rete di distribuzione di gas metano a uso di autotrazione;
 Promozione di utilizzo collettivo di mezzi di mobilità (*car-sharing*, *car-pooling*, ecc.);
 Realizzazione di infrastrutture utili al trasporto collettivo elettrificato;

Diversificazione del trasporto merci su lunghe distanze a favore di trasporto su rotaia e cabotaggio, nonché promozione dell'intermodalità;
 Conversione del trasporto pubblico a trazione elettrica e/o a carburanti a basso tasso di emissioni di CO₂ (metano, biocarburanti, GPL, ecc.);
 Estensione e facilitazione di accesso, nonché promozione della sicurezza, ad aree pedonali e piste ciclabili in ambiente urbano;
 Agevolazione alla conversione dei mezzi di trasporto privati a trazione elettrica e/o a carburanti a basso tasso di emissioni di CO₂ (metano, biocarburanti, GPL, ecc.);
 Incentivi alla conversione della flotta circolante ai limiti previsti dallo standard Euro 5;
 Istituzione di un mercato di scambio regionale di quote di emissione per interventi in settori non regolamentati dall'ordinamento comunitario;
 Promozione di un adeguato sistema di monitoraggio volto a sostenere l'introduzione del trasporto aereo nel sistema *emission trading* in ambito comunitario.

ENERGIA TERMOELETTRICA

Rimodulazione della fiscalità dell'energia elettrica sulla base di *benchmark* unico di emissione per KWh prodotto;
 Promozione impianti di piccola trigenerazione diffusa e di cogenerazione;
 Graduale adeguamento della rete di distribuzione rispondente alle necessità della produzione energetica diffusa;
 Graduale programmazione della sostituzione di fonti fossili ad alta emissione di CO₂.

FONTI RINNOVABILI

Revisione dei meccanismi di incentivo di produzione elettrica da fonti rinnovabili attraverso l'erogazione di certificati verdi e conto energia;
 Stabilizzazione degli incentivi in conto energia per sostenere la produzione di energia da fonte solare fotovoltaica e solare termodinamica a concentrazione;
 Realizzazione di almeno 500 MW installati di energia da fonte solare termodinamica a concentrazione;
 Stabilizzazione per gli incentivi volti alla promozione del solare termico per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento;
 Promozione teleriscaldamento per grandi utenze da solare termico (*solarthermie*);
 Interventi di autoimprenditorialità nel comparto della produzione di componenti e tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
 Sviluppo della piattaforma nazionale per la produzione di idrogeno da fonti rinnovabili;
 Sviluppo del potenziale da fonte eolica, da moto ondoso e forze maremotrici, nonché definizione delle competenze per interventi *off-shore*;
 Incentivazione e semplificazione autorizzativa dell'uso del micro- e piccolo eolico e del micro-idroelettrico;
 Promozione dell'uso della tecnica di geotermia a bassa entalpia.

EFFICIENZA E RISPARMIO ENERGETICO

Realizzazione del Piano nazionale di efficienza energetica degli edifici delle Pubbliche Amministrazioni;
 Semplificazione dell'accesso da parte della Pubblica Amministrazione a meccanismi di finanziamento tramite terzi, anche con assunzione della posizione di garanzia;
 Promozione del mercato dei servizi energetici;

Prolungamento dei certificati bianchi, anche al fine di farne fonte di garanzia su posizione debitoria;

Realizzazione del Piano Nazionale dell'Illuminazione Pubblica, nonché promozione di sistemi di illuminazione ad alta efficienza;

Promozione di sistemi passivi contro la dispersione di rete;

Istituzione di un mercato di scambio regionale di quote di emissione per interventi in settori non regolamentati dall'ordinamento comunitario;

Consolidamento delle politiche atte a rinnovare il parco degli elettrodomestici a vantaggio di prodotti ad alta efficienza e basso consumo;

Coinvolgimento del sistema della Piccole e Medie Imprese per l'adozione di misure di contenimento della domanda dell'energia primaria e del suo uso efficiente, anche attraverso modifiche alla legislazione in materia di appalti pubblici per beni e servizi.

RICICLAGGIO RIFIUTI

Definizione di obiettivi minimi di riciclaggio di materiali provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti solidi urbani, ai fini dell'assegnazione dei certificati bianchi;

Incentivazione della produzione di biogas proveniente dalla digestione anaerobica della materia organica, inclusa quella proveniente da rifiuti solidi urbani;

Riduzione dell'uso degli imballaggi primari e promozione di imballaggi a minor contenuto di carbonio ed effettivamente riciclabili.

EDILIZIA

Promozione di misure nel settore edile per la riduzione della domanda di energia primaria; Armonizzazione dei regolamenti edilizi anche ai fini della piena applicazione del D. Lgs. 311/2006;

Defiscalizzazione delle tecniche di bioedilizia nella nuova edificazione e nella ristrutturazione del patrimonio immobiliare esistente;

Promozione dei sistemi di riscaldamento e raffrescamento a bassa intensità energetica;

Stabilizzazione degli interventi fiscali volti al miglioramento energetico degli edifici;

Introduzione di parametri di risparmio energetico e idrico tra i criteri prioritari di accesso a finanziamenti e contratti pubblici nel settore edile.

AGRICOLTURA E FORESTE

Incremento della microgenerazione da biomasse legnose, da scarti e residui agricoli e della trasformazione alimentare;

Interventi di promozione di energie rinnovabili per il riscaldamento delle serre;

Promozione della produzione di biocarburanti da filiera corta;

Promozione delle pratiche agricole che consentono l'incremento del contenuto di carbonio nel suolo;

Istituzione e mantenimento del Registro dei *SINK* forestali di carbonio.

DIFESA E CONSUMO DEL SUOLO

Misure di conservazione del suolo organico anche ai fini dell'assorbimento della CO₂;

Riformulazione della normativa in materia urbanistica finalizzata alla riduzione del consumo del territorio e alla difesa del paesaggio;

Definizione di Piani di salvaguardia costiera anche ai fini dell'adattamento ai cambiamenti climatici;

Parametrizzazione, in occasione dei trasferimenti erariali dallo Stato agli Enti locali, di adeguati criteri premiali per la conservazione del territorio;

Completamento delle operazioni di bonifica dei siti contaminati, nonché promozione, agevolazione e semplificazione al fine della stipula di accordi di programma, anche finalizzati alla riconversione a siti di produzione di energia da fonti rinnovabili.

BIODIVERSITA' E AREE PROTETTE

Definizione di un Piano di Protezione della Biodiversità volto alla salvaguardia delle aree di maggior vulnerabilità climatica;

Completamento della Rete Natura 2000, della Carta della Natura e della Rete Ecologica;

Armonizzazione delle competenze istituzionali per la programmazione di aree vaste, in particolare montane e fluviali;

Impegno al raggiungimento degli obiettivi individuati a livello internazionale nella Convenzione per la Salvaguardia della Biodiversità, noto come *Countdown 2010*;

Rafforzare la rete delle aree marine protette e dei parchi geominerari.

ACQUA E RISPARMIO IDRICO

Rifinanziamento del Piano Irriguo Nazionale finalizzato alla manutenzione e all'ammodernamento della rete e delle infrastrutture e all'incremento della capacità di invaso;

Promozione delle tecnologie di risparmio idrico per l'irrigazione e il settore agricolo, nonché per gli usi industriali e domestici;

Rimodulazione delle tariffe di concessione per attingere le acque in falda a scopi alimentari;

Definizione del Piano di Monitoraggio dei pozzi artesiani, finalizzato anche alla repressione dei prelievi abusivi;

Definizione di una opportuna strategia volta alla prevenzione e riduzione degli inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei;

Rilancio della Direttiva Acque 2000/60/CE anche attraverso la definizione dei distretti idrografici.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Definizione e regolamentazione dei Piani di Innovazione Strategici, volti al rafforzamento di attività di ricerca non sufficientemente remunerative, anche attraverso il ricorso a risorse e competenze pubbliche (Università, Enti di ricerca, ENEA, ecc.);

Orientamento alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili delle risorse rientranti tra gli oneri generali di sistema gestiti dalla Cassa conguaglio per il settore elettrico;

Istituzione dell'*Italian Carbon Fund* per acquisizione dei Crediti di Emissione derivanti da meccanismi CDM e JI previsti dal protocollo di Kyoto.